

IL CLUB DEGLI ANIMALI

IL SOGNO

Ezechiele

L'incontro, come era nella migliore delle tradizioni, era stato duramente combattuto e praticamente le due squadre in lizza si stavano giocando la "Bermuda Bowl" proprio all'ultima smazzata. I due napoletani, in sala chiusa nell'ultimo turno, avevano messo in mostra un Bridge scintillante e soltanto un paio di smazzate davvero sfortunate avevano offuscato la loro prestazione. In aperta lui, l'indiscussa star della nostra formazione, aveva fulminato i due esterrefatti nordamericani con delle giocate veramente spettacolari, sottolineate dagli applausi scroscianti perfino degli sportivissimi tifosi avversari. La rimonta era stata così completata ed ormai soltanto due punti separavano i contendenti. In sala chiusa i due napoletani avevano difeso brillantemente con 5 fiori, contro il 4 picche degli avversari, ed avevano pagato 500 per tre sotto contrate in questa strampalata smazzata finale, figlia dei capricci del computer:

Dichiarante Ovest
Nord-Sud in seconda

	♠ A	
	♥ A R 10 9 2	
	♦ A 7 5 2	
	♣ A 7 2	
♠ -		♠ R 8 7 5 4 3
♥ D F		♥ 7 6 5 3
♦ F 10 9 8		♦ D 3
♣ R D F 9 8 6 5		♣ 10
	♠ D F 10 9 6 2	
	♥ 8 4	
	♦ R 6 4	
	♣ 4 3	

In Bridgerama Ovest, il dannato canadese che giocava per l'America, aprì con un violento 5 fiori ed il nostro campionissimo in Sud, dopo qualche contorsione, si era ritrovato arditamente al timone del piccolo slam a picche, contratto dall'altro canadese in Est tra le sghignazzate dei supporter avversari.

I nostri tifosi, che avevano sostenuto con rumoroso entusiasmo la rimonta del Blue Team, cominciarono ad abbandonare la sala, vedendo volatilizzarsi l'oggetto dei loro desideri.

Ma il gioco del nostro campione era stato veramente all'altezza della sua fama di "carteador maximo." Preso l'attacco di Re di fiori con l'Asso, si era guardato bene dal tirare l'Asso di picche e si era disperatamente buttato sulle cuori, nel tentativo di liberarsi in qualche modo dell'ingombrante fiori perdente. La caduta della Donna e del Fante, su Asso e Re, avevano ridato fiato alle sue speranze ridotte al lumicino. Sul 10 di cuori aveva scaraventato la fiori e quando anche Ovest aveva scartato fiori, aveva visto la luce. Ormai un genio del Bridge, come lui, giocava praticamente a carte scoperte e lo slam era diventato assolutamente imperdibile.

Ezechiele

Mosse ancora cuori scartando la quadri perdente e poi Re ed Asso di quadri lasciando:

♠ A	♠ R 8 7 5 4 3
♥ 2	♥ -
♦ 7 5	♦ -
♣ 7 2	♣ -
♠	
♥ Tornato	
♦ a New York	
♣	
♠ D F 10 9 6 2	
♥ -	
♦ -	
♣ -	

Dopo di che tirò la stoccata finale mettendo sul tavolo una carta qualsiasi, ovviamente non l'Asso di atout, e mostrò le sue carte agli avversari sconvolti, reclamando le prese restanti. Al canadese in Est non rimase altro che congratularsi con i nuovi Campioni del mondo, mentre il soffitto della sala del Bridgerama correva il grave rischio di crollare per i boati di entusiasmo della folla.

Il Dr. Saputi, portato in trionfo dai nostri tifosi festanti, si sentì battere ripetutamente sulla spalla ed improvvisamente si ritrovò ... sulla poltrona di casa sua, mentre la moglie lo scuoteva con energia ricordandogli che aveva un appuntamento allo Sporting. Ci mise un tantino a riacquistare il senso della realtà, ma poi si ricordò dell'impegno preso la sera precedente ed alzatosi di malavoglia dal suo sogno dorato, si avviò verso il circolo.

Tutto era cominciato qualche giorno prima, quando un branco di pensionate del Midwest, in visita di piacere in Italia, erano sbarcate allo Sporting, attratte dal desiderio di misurarsi con i personaggi del Club degli animali, la cui fama aveva ormai attraversato persino l'Atlantico.

Il **Comitato Bridge** aveva impeccabilmente organizzato un Danese a coppie per questa occasione, al termine del quale il Saputi era stato costretto ad impegnarsi a commentare, il giorno seguente, la smazzata più interessante del torneo. La Busonis si era prestata gentilmente a fare da interprete. Sarebbe seguita una cena per festeggiare le esuberanti ospiti, ma adesso una rumorosa platea di americane, oltre ai nostri soci, attendeva con impazienza la sua esibizione.

Un po' imbarazzato ed intimidito dai problemi di lingua, iniziò esponendo questa banale smazzata:

♠ 6 5 3 2
♥ 9 8 5 4
♦ A 7 4
♣ A 7
♠ A R 9 8 4
♥ A
♦ R D F 6
♣ R D 5

Rivolse un caloroso saluto alle ospiti attentissime e diede avvio al suo commento, mentre la nostra Busonis traduceva con la massima disinvoltura: "Gentili signore, questa smazzata è molto

interessante per la dichiarazione, perché è evidente che se si gioca la convenzione Blackwood ai cinque Assi, compreso il Re di Atout, risulta facile appurare la presenza di due Assi e verificare l'assenza della Donna di picche nella mano di Nord, perciò è consigliabile limitarsi al piccolo slam. La dichiarazione potrebbe, ad esempio, essersi svolta molto semplicemente in questo modo:

S	N
2♠	3♠
4SA	5♥*
6♠	P

*Due Assi senza la Donna di picche

Non si gioca un grande con all'incirca il 40% di probabilità favorevoli (la probabilità che le picche siano divise 2-2), oltre al fatto che credo sia piuttosto difficile verificare quante picche possiede Nord. Esistono certamente sistemi più sofisticati per appurare la consistenza del colore di picche del rispondente, ma non sempre alla portata del giocatore medio. Supponiamo comunque che, come la stragrande maggioranza della sala, vi ritroviate al timone del piccolo slam. Come si devono giocare le picche e perché?"

Si alzò una imponente matrona che, dopo essersi presentata come Mrs. Littlechicken, si affannò a spiegare: "Siccome con nove si batte, non mi sento affatto colpevole per essere finita sotto. Il fatto che poi quasi tutto il resto dei dichiaranti abbia fatto la mia stessa fine dimostra chiaramente che non ho affatto sbagliato. Non ho semplicemente indovinato la linea di gioco vincente!"

Il nostro Dott. Saputi fece involontariamente una smorfia di disgusto, alzò gli occhi al cielo e riprese con pazienza la sua spiegazione: "Dopo l'attacco, alla discesa del morto ci si rende immediatamente conto che l'unica possibilità concreta di perdere il nostro contratto è quella di trovare le picche divise 4-0. Bisogna quindi pensare ad un gioco di sicurezza che ci dia una qualche garanzia in questo deprecato caso."

La Busonis, nonostante fosse impegnatissima per via dell'inglese, lo guardava con un sorrisetto di superiorità, perché era stata l'unica nella sala a portarsi a casa lo slam. Aveva appena finito di tradurre, quando si mise a parlare un'altra americana, Mrs. Smallgoose. Era esattamente la metà, in termini di peso, della matrona precedente e parlava in modo un po' affettato, quasi volesse solo mostrare la sua intelligenza: "Molto spesso i giochi di sicurezza hanno come unica controindicazione il sacrificio volontario di una presa per non perderne due, come probabilmente anche in questa occasione. Mi domando se tutto questo non possa essere controproducente in un torneo a coppie, dove una presa in più od in meno fanno spesso la differenza?"

Questa osservazione diede lo spunto al buon Saputi per enfatizzare la differenza tra il punteggio utilizzato nei tornei Mitchell e quello usato normalmente nei Danesi a coppie, simile a quello degli incontri a squadre, terminando con: "Mi sembra assolutamente insensato non investire i 30 punti di una eventuale presa in più, per aumentare le probabilità di garantirsi i 1430 del piccolo slam in seconda."

Visto poi che la platea si era zittita e nessuno si faceva avanti con altre osservazioni, proseguì: "In questa istruttiva smazzata si deve prendere atto che l'unico problema reale è, come ho già sottolineato, quello di non perdere due prese in atout. Tutto bene se i resti delle picche sono divisi 2-2 o 3-1, mentre se sono divisi 4-0 con la quarta alla sinistra del dichiarante, tutto male perché non c'è proprio nulla da fare. Se invece la quarta si trova alla destra, sarà sufficiente prendere l'attacco al morto e giocare immediatamente picche superando di misura la carta di Est. Mi complimento vivamente con la signora Busonis che è stata l'unica a trovare la soluzione a questo delicato problema."

Per la verità la favorita della dea Fortuna non aveva troppo merito per il suo risultato. Ritenendo che la smazzata non presentasse alcuna difficoltà, aveva preso al morto l'attacco a fiori. Poi, senza soffermarsi neppure un istante a pensare, aveva giocato picche pronta a passare l'Asso, trovando un Tacchini in gran forma che aveva inserito pollescamente il 10, togliendole quindi ogni problema quando Ovest aveva scartato una cuori.

Mentre dalla platea si levavano segni di approvazione per la lucida disanima della smazzata, il povero Dr. Saputi ripensava tristemente al fatto che anche il suo compagno non era riuscito a trovare il bandolo della matassa, contribuendo così ad affossarlo definitivamente. Forse il sogno con cui si è aperta questa favoletta era solo un reazione del suo subconscio di fronte alla constatazione che la sua testa e la sua fortuna, che marciano spesso di pari passo, non erano più quelle di una volta.

Il Comitato Bridge aveva, ancora una volta, fatto le cose alla grande! La cena si era aperta con una sfilata di antipasti da far invidia ai migliori ristoranti langaroli, con tartufi di Alba che sbucavano da tutte le parti ed era proseguita in modo trionfale fino al dolce, un colossale semifreddo ingentilito da una imponente scultura di ghiaccio, che aveva strappato esclamazioni di meraviglia alle nostre ospiti. Alla fine della sontuosa cena, tuttavia, le americane avevano destato l'ilarità generale chiedendo con insistenza il cappuccino invece del caffè, rigorosamente Illy, che i camerieri stavano servendo.

Il buon Saputi, rallegtrato dalla pantagruelica cena e divertito dalla scenetta del cappuccino, ritrovò finalmente la sua pace.